

# MUSEI E TERRITORIO: ARCHIVI DELLA MEMORIA E POLI DI SVILUPPO

OTTO POLI AUTONOMI DETERMINATI SECONDO LE SPECIFICITÀ DI OGNI TERRITORIO PER RACCONTARE UN PEZZO DI STORIA DELLA BASILICATA ANTICA. DA POTENZA A MATERA PASSANDO PER I MUSEI DI MELFI, VENOSA, METAPONTO, POLICORO, GRUMENTUM E MURO LUCANO. UN EXCURSUS ARCHEOLOGICO E CULTURALE CHE DÀ CONTO DEI MOMENTI DI FORMAZIONE E TRASFORMAZIONE DEI VARI COMPRESORI, OLTRE CHE DELLA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ. QUELLA DEL POPOLO LUCANO

La rete dei **musei archeologici nazionali della Basilicata** costituisce, senza dubbio, uno straordinario archivio della memoria storica regionale che va qualificandosi sempre più come un importante polo di sviluppo e di comunicazione culturale, grazie alle numerose attività, iniziative e manifestazioni che si organizzano nel corso dell'anno.

Si tratta di musei che hanno una storia recente: solo quello materano (tra l'altro proprio in questi ultimi anni al centro di un nuovo radicale progetto di riallestimento) è erede di un importante passato, fondato com'è nel 1911, grazie all'infaticabile impegno di **Domenico Ridola**, che donò allo stato le sue collezioni; per tutti gli altri si tratta di istituzioni tutto sommato recenti, inquadrabili nell'ultimo mezzo secolo, ossia a partire dagli anni successivi all'istituzione della **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata**, nel 1964. Tra questi, quello di **Potenza**, dedicato al "fondatore" della Soprintendenza, **Dinu Adamesteanu**, il vero e proprio polo centrale della rete museale, concepito com'è, quale sintesi espositiva dell'intero patrimonio regionale, è una acquisizione recentissima, essendo stato inaugurato nel 2005.

Gli otto musei (**Potenza, Matera, Melfi, Venosa, Metaponto, Policoro, Grumentum, Muro Lucano**) sono tutti collegati ad un ampio territorio, dove si svolgono quotidianamente le attività di tutela e ricerca dei vari funzionari della Soprintendenza, ognuno dei quali dirige una struttura museale. L'idea centrale intorno alla quale sono stati organizzati e allestiti (o sono in corso di rinnovato allestimento) i musei è stata, non casualmente, quella di creare un polo espositivo ove far confluire oggetti e conoscenza acquisite nel corso dei decenni nel territorio di riferimento.

Ognuno dei poli museali rappresenta, dunque, il punto delle conoscenze sulla cultura delle genti che hanno abitato i vari comprensori della Basilicata antica, contraddistinguendosi allo stesso tempo come polo di raccordo di una rete di siti da visitare distribuita nel territorio. Alcuni sono inoltre direttamente collegati ad un Parco archeologico, come nel caso di Venosa, Metaponto, Policoro e Grumento Nova.

La rete museale è stata costituita dunque realizzando nel tempo otto poli autonomi individuati facendo particolare attenzione alle specificità di ogni territorio nel quale andavano a ricadere, evitando inutili ripetizioni o sovrapposizioni. Ogni museo viene a raccontare così un pezzo di storia della Basilicata antica, a partire dai primordi della frequentazione umana fino alla fine dell'età antica. Se a Venosa le due sezioni raccontano la storia del territorio rispettivamente nella preistoria e nell'età romana, quello di Melfi restituisce un racconto che riguarda le genti insediate nel melfese prima della fondazione della colonia di **Venusia**. Si segue così tra le vetrine, in un articolato percorso espositivo, la cultura, l'immaginario e le dinamiche sociali ○

MASSIMO OSANNA



MUSEO RIDOLA DI MATERA

## I MUSEI

- POTENZA
- GRUMENTO
- MELFI
- VENOSA
- MATERA
- METAPONTO
- POLICORO

## LE AREE ARCHEOLOGICHE

- GRUMENTO
- VAGLIO DI BASILICATA
  - *Serra*
  - *Rossano*
- VENOSA
  - *Città Romana*
  - *Notarchirico*
- METAPONTO
  - *Tempio di Apollo Licio*
  - *Necropoli di Crucinia*
  - *Tavole Palatine*
- POLICORO
- TRICARICO

O delle genti che si sono avvicinate nel territorio tra VIII e III sec. a.C.: **Dauni, San-niti, Lucani** e le anonime genti della Lucania nord-occidentale. A Muro Lucano il discorso prosegue portando l'attenzione sul cuore di un'area di grande rilievo, quella così detta della cultura "nord-lucana" (cui fanno riferimento le anonime popolazioni che qualcuno vuole identificare con i **Peuketiantes**). A Metaponto ci si imbatte nella storia di contatti precoci fra genti assai diverse per cultura e struttura sociale, a partire dai **Micenei di Termito**, fino agli **Achei** di Metaponto e agli indigeni che già occupavano il territorio prima dei **Greci**. A Policoro le storie degli **Enotri** delle vallate dell'**Agri** e del **Sinni**, e le singolari vicende dei Greci anatolici di **Siris** e poi di **Heraklea**. A Grumentum, infine, le trasformazioni del territorio prima con lo stabilizzarsi dei **Lucani** e poi soprattutto nell'età della romanizzazione, per terminare nel nuovo assetto del cuore della Lucania di età imperiale.

Il nodo intorno a cui si sviluppano i percorsi espositivi valorizza, dunque, i momenti di formazione e trasformazione fondamentali dei vari comprensori, dalla formazione dei vari "ethne" o dall'arrivo di nuove popolazioni, alle profonde ridefinizioni del territorio nella diacronia (dalla riorganizzazione del territorio da parte dei Lucani agli stravolgimenti complessivi dell'epoca romana), portando l'attenzione sui concetti di identità e di riconoscibilità delle varie genti che hanno occupato nell'evo antico la regione.

Grazie all'archeologia, infatti, è possibile oggi comprendere e definire articolazioni culturali e sociali fondamentali per la conoscenza delle genti italiche della **Magna Grecia**. La conoscenza delle culture indigene e dei rapporti instaurati tra queste e i Gre-







ci approdati sulla costa ionica ha del resto avuto una tappa fondamentale proprio in Basilicata e i vari musei sono lo specchio di queste conoscenze acquisite negli ultimi decenni. È, infatti, proprio negli anni a partire dai primi '60 che si è assistito, nell'ambito delle ricerche archeologiche in Italia meridionale, ad una vera e propria 'riscoperta' del mondo indigeno che ha portato ad allargare le nostre conoscenze sui territori magnogreci, ampliando notevolmente settori e metodi di indagine. La Basilicata che ha avuto nella 'riscoperta' delle antiche civiltà indigene un ruolo senza dubbio fondamentale e si è contraddistinta come terra 'sperimentale' per la comprensione del mondo italico, e del suo rapporto con il mondo greco, non poteva che corredarsi di musei che raccontassero questa storia straordinaria. La stagione di intense ricerche intrapresa da Dinu Adamesteanu e proseguita poi con **Angelo Bottini** e gli altri Soprintendenti che si sono avvicendati in Basilicata è alla base dell'allestimento degli otto musei nazionali che puntano, come anticipato, all'identificazione dei tratti culturali rilevanti dei gruppi insediati nei vari territori che siano gli Achei di Metaponto, i **Dauni** del melfese, o le genti laziali di Venusia.

Tra gli innumerevoli aspetti significativi e innovativi dell'organizzazione del percorso museale è necessario sottolineare un aspetto particolare che emerge in quasi tutti gli allestimenti e, in particolare, in quelli dedicati alle comunità dell'Italia preromana: la preminenza dell'ambito funerario su altri aspetti della cultura delle popolazioni. Questa particolarità va spiegata: è stata rivolta attenzione peculiare a questo ambito non solo perché i contesti funerari sono quelli meglio conservati e spettacolari ma soprattutto perché, nel mondo antico e in particolare nell'Italia preromana, i contesti destinati a perpetuare la memoria e l'identità del gruppo (i luoghi destinati alla sepoltura e alla commemorazione dei defunti da parte dei superstiti) sono tra gli ambiti privilegiati per la definizione "etnico-culturale" delle genti stesse. La morte, infatti, momento traumatico per eccellenza, come ben sottolineato da **J. Assmann**, dà origine al passato stesso e di conseguenza alla memoria del passato: "il ricordo collegato ai morti è la forma originaria del ricordo culturale".

I rituali funerari, considerati parallelamente alla produzione artigianale locale e, soprattutto, alle raffinate serie di ceramiche a decorazione geometrica (c.d. ceramica matt-painted), utilizzata nella sfera cerimoniale, permettono di sottolineare forti distinzioni tra le varie genti. Le ceramiche rimandano infatti all'uso di manufatti ○

MUSEO "DINU ADAMESTEANU".  
LA TOMBA C. D. "DELLA PRINCIPESSA BAMBINA",  
DA BRAIDA DI VAGLIO, VI SEC. A.C.



METAPONTO, SCAVO ANAS, 2006

○ dal significato fortemente identitario: in occasione speciali per la comunità, feste religiose o rituali funerari, la celebrazione di pasti collettivi e il consumo di vino, che utilizza vasellame fortemente connotato culturalmente, doveva servire a cementare il senso di una appartenenza collettiva alla comunità e a ribadire la gerarchia sociale.

La riconoscibilità delle genti e dunque la loro identità culturale non può che essere enfatizzata se non attraverso un percorso museale che porti l'attenzione proprio su tali aspetti – rituale funerario e cultura materiale – come indicatori della formazione di genti e insediamenti che riconoscono l'appartenenza ad un gruppo più ampio.

Dunque se ogni museo racconta la storia o meglio le storie delle popolazioni che si sono avvicendate in un determinato territorio, diventando così il luogo privilegiato per la conservazione della memoria storica e per la conoscenza delle vicende di chi ci ha preceduto nel territorio lucano, è necessario ancora un grande impegno per realizzare compiutamente la vocazione di ognuna di queste strutture museali, intensificando le attività di conoscenza e di divulgazione.

Ancora molto del patrimonio risulta infatti poco noto, ancora molto è ammassato in deposito in attesa di una rinnovata e moderna catalogazione informatizzata, ancora molto è da fare perché questi archivi della memoria diventino archivi vivi e pulsanti, con porte aperte a studiosi e al grande pubblico. Infatti, lo sviluppo e la comunicazione culturale non può che partire da una rigorosa conoscenza e i musei devono essere concepiti sempre più come luoghi della ricerca e dell'educazione.

In questo, il collegamento con l'Università non può essere trascurato e deve essere sempre più stretto e fecondo, come si sta sperimentando proficuamente proprio in Basilicata. Sono decine e decine i laureanti e specializzandi che cominciano a svolgere attività di stage formativo o ricerche per tesi di laurea e di specializzazione nelle nostre strutture museali. Acquisendo conoscenza e imparando il mestiere questi giovani contribuiscono notevolmente con le loro ricerche e il loro impegno alla conoscenza e alla sistematizzazione di un enorme patrimonio "sommerso".

È questa la formula vincente per il futuro del nostro patrimonio culturale: far dialogare in maniera serrata e qualificata istituzioni diverse (e in primis Soprintendenza e Università), che solo insieme possono contribuire a un corretto sviluppo che significa partire da una puntuale definizione di un percorso professionalizzante. ●



The network of the national archaeological museums of Basilicata represents an extraordinary archive in the regional historical heritage. What is more, it is also regarded as an important development pole and cultural communication thanks to its numerous activities, initiatives and manifestations organized throughout the year.

All the museums of the network are rather young, with the only exception of the one in Matera which was founded in 1911 by Domenico Ridola. Back to younger museums, they can all be dated back to the years following the setting up of the Cultural Archaeological Heritage Office of Basilicata in 1964. The heart of all the network of museums is the Museum of Potenza, dedicated to Dinu Adamesteanu, the 'founder' of the Cultural Heritage Office. This museum has been arranged in such a way as to represent a synthesis of the entire regional heritage. What is also important to underline is the fact that it was opened only in 2005. The eight museums (Potenza, Matera, Melfi, Venosa, Metaponto, Policoro, Grumentum, Muro Lucano) are all linked to their territory where everyday preservation activities and researches are carried out by the numerous members of the Cultural Heritage Office. Each of them manages a museum structure. The basic idea underlying the arrangement and organisation of all these museums is the search for an exhibition area where to gather objects and knowledge acquired in the area of the museum over the decades

Not only is each museum area seen as the centre of the cultural knowledge of the people of the ancient Basilicata, but it is also a point within the network of sites to be visited on the territory. Some of them are also linked to Archaeological Parks, like Venosa, Metaponto, Policoro and Grumento Nova.

The museum network has been built up through the creation of eight independent areas focusing the attention on the characteristics of the areas where they were situated in order to avoid frequent repetitions. Each museum tells a story, the stories of the different people inhabiting a specific land. Thus, these museums become the best place where to preserve the historical memory of the events of our ancestors. Yet, it is necessary to show a great commitment to a full realization of all these museum structures by increasing knowledge and diffusion activities. Besides, part of our heritage is still not known to the many; much is still piled up in deposits waiting for a modern and update computer cataloguing. A lot of work is to be done to make these archives 'alive and kicking' with a wider opening to scholars or public. As a matter of fact, a cultural development and communication must stem from a rigorous knowledge and museum must be seen as places for research and education.

Given that, the collaboration with the University must be more and more active, as it is for the University of Basilicata. Many are the students and the specialists to be who have started training stages or researches in our museums for graduation or specialisation thesis. By acquiring knowledge and learning the job, with their researches and commitment these young people highly contribute to the knowledge and systematization of an immense 'submerged' heritage.

This is the ace up our sleeve to promote our cultural heritage. As a matter of fact, it will be only by connecting different institutions (especially the University and the Cultural Heritage Office) that it will be possible to follow a professional path to develop and spread our cultural heritage.



TORRE DI SATRANO (TITO - PZ); SCAVO CONDOTTO DALLA SCUOLA IN ARCHEOLOGIA DI MATERA NEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DELLA CATTEDRALE MEDIEVALE DELL'ANTICA SATRIANUM. RECUPERO DI UNA SEPOLTURA